Anno sesto — Domenica 8 ottobre 1876 — Numero 41

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5. o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria nº 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

L'Amministrazione della PROVINCIA DEL FRIULI prega que' gentili Signori che a mezzo postale la ricevono da mesi, e taluni da anni, ad inviare il prezzo d'associazione pei trimestri scaduti e per l'ultimo trimestre del 1876.

Essa Amministrazione è decisa a pubblicare sulla quarta pagina i nomi di tutte quelle persone, che, dopo avere accettata la PROVINCIA, non volessero poi pagare quanto devono per questo titolo.

Il nostro ordinario Corrispondente è tornato a Roma, e ci scrive che per la ventura settimana ci apparecchierà la solita lettera ebdomadaria. Egli ci prega a scusarlo presso i Soci della *Provincia* per la interruzione delle sue lettere, avvenuta perchè volle profittare delle ferie per un viaggio in Italia.

IL DECRETO DI AMNISTIA.

2 ottobre.

Con la data del 2 ottobre apparve nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* un Decreto (preannunziato già dai Giornali), con cui l'on. Guardasigilli faceva discendere la *grazia* del Principe sui colpevoli di minori reati, e specialmente di reati politici. Questo Decreto venne contrassegnato in quel giorno quasi per solennizzare il *plebiscito* che fece di Roma la Capitale d'Italia.

Uso degno del diritto di grazia, e modo degno di perpetuare nella memoria degli Italiani i più notabili avvenimenti della loro storia.

Un Ministro veramente liberale qual'è l'on. Mancini non poteva agire altrimenti. Quindi condonate dapprima le pene pei reati di stampa, e pei reati unicamente politici, dacchè questi forse ebbero per impulso l'amore ardente di migliori istituzioni liberali, o furono determinati da eccesso di fiscalismo in coloro che meglio avrebbero dovuto interpretare i canoni della giustizia. Poi condonate le pene per contravvenzioni ai Regolamenti finanziarii sul Macinato, causa di tanto malcontento tra le popolazioni, e per cui taluni, in seguito ad esorbitanze vessatorie di certi funzionari, si ribellarono, forse inconsci di ciò facevano, alla maestà della Legge. Infine su altri delitti, ed altre contravvenzioni e trasgressioni, considerati quali reati di azione pubblica, cadde la grazia sovrana. Così, concordando in ciò il Guardasigilli ed il Ministro delle finanze, condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate per ommessa o tardiva registrazione delle locazioni d'immobili.

Dunque su un numero rilevante di cittadini avrà efficacia il Reale Decreto del 2 ottobre. Ma risaliamo con la memoria ad epoche non lontane, e facciamo confronti tra que' tempi ed il giorno d'oggi! Forse (anzi non v'ha dubbio) sentiremo allora la compiacenza di quel Governo Nazionale che regge le nostre sorti.

E riguardo ai *reati politici di stampa*, questi col progresso della esperienza nella vita civile devono scomparire, come speriamo che fra breve sarà modificata razionalmente quella congerie di reati che diede in questi ultimi anni cotanto lavoro ai Giudici. Quindi, retti i popoli con norme sapienti, ognor più diminuiranno i reati, e la *grazia sovrana diventerà un diritto* che la Corona userà soltanto in istraordinarii casi, e quasi esplicazione e supplemento dei Codici.

State in guardia!

Quanta coscienza abbiano i cosidetti moderati della propria debolezza, lo si può facilmente rilevare dalla guerra sleale, incomposta e puerile anche, con cui tentano di esautorare il Governo. Chi legge i diari di quel partito e non manca affatto di un granello di buon senso, *comprende di leggieri com'essi medesimi* dimostrino all'evidenza di essere in cattivissime acque nel gridare che fanno al finimondo dopo il voto del 18 marzo.

Il Paese era stanco di essere smunto, senza che l'erario si avvantaggiasse in proporzione dei balzelli imposti; era stanco di assistere alla *consorteria* estesa in tutti i rami della pubblica amministrazione; era nauseato degli arbitrii e dei soprusi con cui il Governo si assicurava il potere; ne aveva già di troppo delle continue promesse di miglioramenti, delle ingannevoli assicurazioni che tutto procedeva per il meglio, mentre i lamenti andavano assumendo proporzioni ogni dì più allarmanti e non v'era ormai provincia o piccolo paese che ogni giorno non ripetesse: così non si può andare innanzi.

Il giuoco fu lungo, ma non poteva poi durar sempre. I poveri illusi aprirono finalmente gli occhi. Gli stessi amici del Governo, coloro stessi che avevano contribuito a sostenerlo, ne furono scossi e cooperarono a farlo cadere. Qual giudizio più imponente di questo, pel quale si vide scindersi il partito che governava da ben 16 anni e da esso uscire una eletta falange, che più non voleva alcuna responsabilità in quello *sgoverno* persistente, dopo aver esauriti tutti i mezzi per impedirne la caduta?

E il cambiamento operatosi fu dovunque salutato con vera gioja. Un'èra novella veniva così inaugurata e i cuori si aprirono a liete speranze. La Sinistra saliva al potere con un programma di riforme, nè essa poteva venir meno perchè ispirata a idee progressiste. Già subito facevasi sentire un benefico influsso sul povero contribuente, fin qui angariato in *mille guise, con gli ordini severissimi impartiti* a tutti gli agenti delle tasse, perchè rispettassero alla fine la Legge senza aggravare la mano con arbitrii che avevano finito a rendere odiosi più che mai e insopportabili tutti i balzelli.

I *consorti* potranno a loro piacere sbizzarrirsi con invettive e contumelie, potranno insinuare che fu un equivoco, un errore il voto del 18 marzo, che gli amici dissidenti hanno già recitato l'atto di contrizione; saranno voci nel deserto, armi che si spuntano contro il semplice buon senso.

Conseguenza di quel voto fu pure un risveglio nella vita pubblica. Il Paese parve respirasse liberamente e si fosse liberato da un gran peso. I *caduti* stessi non si attendevano una simile scossa, nè avevano saputo prevedere una condanna così universale al loro operato, per cui se impensierirono. Così nel mentre in sulle prime dichiararono di voler assistere alla prova che avrebbe fatto la nuova maggioranza, senza creare ad essa alcun ostacolo, ispirandosi solo all'interesse del paese anzi che all'interesse del loro partito, in seguito, *spaventati* dal movimento generale manifestatosi in tutte le Provincie, sconfessarono tosto le loro menzognere promesse e scesero in campo per combattere a tutta oltranza, e con una guerra sleale, i propri avversari. Fu con riso di scherno ch'essi dapprima dissero di voler vedere alla prova l'antica minoranza, lusingandosi di presto riprendere le redini del Governo, sicuri che quella breve prova non avrebbe fatto altro che consolidare nelle loro mani il potere.

Ma non tardarono ad accorgersi dell'inganno quando videro il Paese sciogliere le attrappite membra e dar segni di vita. In allora non vollero più restare impassibili ad attendere, come avevano fatto solenne promessa, ma tosto alzarono il grido d'allarme, tentando tutte le vie per riuscire ad esautorare il nuovo Ministero e gettare lo spavento nelle popolazioni. Pareva che l'Italia dovesse andare a soqquadro, che fossimo prossimi al finimondo. Ma fu opera insana. Dovevasi attendere che il Governo fosse dapprima disceso sul campo delle riforme avanti di principiar la battaglia. E parve lo comprendessero, poichè, impazienti della pugna, si diedero a gridare alla mistificazione e a ripetere su tutti i toni che le riforme promesse non erano che armi per assicurarsi il potere, che nulla ora stato fatto e nulla mai si farebbe.

Finsero di ignorare come in pochi giorni non fosse possibile dare un nuovo e diverso assetto alle cose, e come fosse necessario invece procedere per gradi e con prudente *cautela*. Insomma essi avrebbero voluto, nel loro interesse, che i nuovi governanti si mostrassero nè più nè meno che rivoluzionarii, che gettassero tutto in iscompiglio, per quindi approfittarne e afferrare di nuovo il tanto ambito potere. E accortisi che non erano tali, sperarono di poterli spingere su quella via con inconsulte declamazioni. Ecco che cosa sono in sostanza i sedicenti *moderati!*

Un nuovo pericolo per essi si minacciava: la convocazione dei Comizi. Erano bastati pochi mesi a far loro comprendere come il Paese in generale si fosse pronunciato decisamente pel nuovo ordine di cose, e quindi nelle prossime elezioni l'attuale maggioranza doveva uscirne rafforzata. Un tal fatto avrebbe distrutto tutte le speranze. E si fu per questo che tentarono di opporsi allo scioglimento della Camera, giudicandolo un atto incostituzionale, arbitrario e anticostituzionale. Ma la loro voce di nuovo si perdeva nel deserto.

Ora poi si atteggiano a tribuni del popolo e, assecondando il comune desiderio, gridano essi pure: vogliamo riforme! Con ciò sperano di potersi acquistare i voti degli elettori. Però *qualcuno di questi potrebbe loro domandare:* che vuol dire che fino a che foste al potere e dipendeva da voi il mettere in atto coteste riforme, non lo avete fatto? — Per essi non eravi ancora l'opportunità, o soltanto appena caduti l'opportunità si fece evidente.

State in guardia, o elettori, contro queste armi di partito. Le promesse furono sempre

APPENDICE

COSE AGRARIE

Quali positivi vantaggi può ritrarre l'agricoltore dall'esame preventivo dell'uva che egli destina a produrre il vino?

I positivi vantaggi di quel saggio possono riassumersi nei seguenti:

1. Esso gl'indicherà l'epoca più conveniente per la vendemmia, la quale, salvo le altre usuali avvertenze, dev'esser fatta solo allora che il frutto contiene la massima quantità di zucchero;

2. Gli indicherà la opportuna scelta dei migliori vitigni, dovendosi dare la preferenza a quelli che maturano prima, dando frutto ricco assai di zucchero e non eccedente di acido;

3. Gli indicherà se il suo mosto sia più o meno normale, vale a dire se i principali suoi costituenti (zucchero e acido) vi coesistano nelle giuste proporzioni (da 20 a 24 del primo, da 0,5 a 0,7 per cento del secondo), e se debbasi per conseguenza correggere con l'arte, che allora può venire opportunamente in soccorso alla natura. Imperocchè solamente con la opportuna correzione dei mosti, per avventura imperfetti, potrassi conseguire vino buono e serbabile, non che quell'uniformità di tipo, da cui si scostano cotanto i nostri vini e che è nei voti di tutti gli enologi i più accreditati;

4. Finalmente, l'esame dei mosti porrà eziandio il nostro agricoltore in grado di produrre molto vino con poca uva. Il che, se non può interessare gran fatto quando vi ha abbondanza, diventa invece una provvidenza negli anni di penuria.

A *quest'ultimo titolo si comprende, come l'esame* dei mosti impongasi ai nostri agricoltori che tutti concordi lamentano una grande scarsità di uva. Chè anzi se mai ci fu tempo da consigliare coscienziosamente la giudiziosa applicazione dei nuovi processi per duplicare e triplicare economicamente e facilmente la quantità di vino che l'avara natura ci darebbe, egli è precisamente questo, in cui il raccolto si annunzia altrettanto miserrimo per quantità, quanto scadente per qualità.

I CEREALI IN ITALIA.

Secondo le osservazioni del quinquennio 1870-74, il prodotto del frumento in Italia, annata media, è di ettolitri 51,790,005; assai più di quanto ne hanno assegnato finora gli statisti (Reclus, Correnti, Maestri, Calandrini, De Gori, Bodio); un po' meno tuttavia di quanto ne occorra per il consumo.

Negli ultimi tre anni, in fatti, del quinquennio in esame, s'ebbe:

		Importazione	Esportazione
1872	Quintali	3,205,280	792,800
1873	»	2,687,780	1,001,140
1874	»	3,063,500	401,150

La superficie destinata alla coltura del frumento è di ettari 4,676,485. Si ha dunque una raccolta media per ettare di ettolitri 11.07; la più bassa, cioè, che si conosca in Europa. Essa è infatti in Inghilterra di 32 ettolitri, in Sassonia di 26, nel resto della Germania da 22 a 25, in Olanda di 22, in Belgio di 20, in Francia di 15. Degli altri Stati non si sa con precisione; ma è noto che nella Turchia Europea ed in Russia, la media è assai alta.

L'inferiorità nostra viene attribuita parte alla natura dei terreni, parte ai metodi di coltura, l'esame dei quali eccederebbe i modesti confini di questo riassunto.

Varia da regione a regione è la misura di superficie destinata alla cultura del frumento. L'Emilia vi destina il 23 per cento del suo territorio; l'Italia meridionale (versante tirreno), le Marche e l'Umbria il 22; l'Italia meridionale (versante adriatico), e la Sicilia il 10; la Toscana il 17; la Liguria l'11; la Venezia il 9; la Lombardia l'8; il Piemonte il 6; la Sardegna il 5. Prima delle sessantanove Provincie per questo rapporto è Benevento, che vi destina il 53 per cento del suo territorio; vengono dopo Siracusa (41). Ancona (33), Ravenna e Padova (32). L'ultima è Sondrio (60).

Varia del pari da regione a regione il prodotto medio per ettare. Il massimo è in Lombardia, 13 ettolitri; il minimo in Sardegna, 8.27; è di 11 nell'Italia meridionale (versante tirreno), nella Toscana, nell'Emilia, nella Sicilia, nella Venezia; di 10 nel Piemonte, nelle Marche, nell'Umbria, nell'Italia (versante adriatico); di 8 nel Lazio.

Poche Provincie superano la più alta media regionale; Novara, Mantova, Foggia, Caserta, Catania raggiungono il 14; Pavia, Cremona, Ferrara e Pisa l'oltrepassano. Va innanzi a tutte Milano, che sola raggiunge il 15. Ultima per il prodotto medio è Sondrio, che lo ha di 6,20. L'abbiamo vista anche ultima per superficie coltivata.

Si destinano al gran turco ettari 1 milione 650,513, e si ottengono, annata media, ettolitri 31,098,831. Media per ettare ettolitri 18,33; superiori quindi alla francese (14,13), a quella di Carniola (16.92), alla triestina (7,93); inferiore a quella degli Stati Uniti (20), alla tirolese (45,13). La media più alta fra le regionali è in Piemonte (20,68); fra le provinciali quella di Novara (24).

Il riso è coltivato quasi esclusivamente nelle provincie settentrionali. Le Marche, l'Umbria ed il Lazio non ne hanno punto; della Toscana ne ha *solo Lucca; delle 10 Provincie napoletane solo due,* Napoli e Campobasso; delle sette siciliane soltanto tre, Girgenti, Catania e Siracusa. Prese insieme queste sei Provincie che sole in tutta l'Italia centrale e meridionale coltivano il riso, non vi destinano tutte insieme che un migliaio di ettari e ne ritraggono poche migliaia d'ettolitri. Novara e Pavia invece danno esse sole oltre la metà di tutto il riso che produce l'Italia.

La superficie totale destinata alla coltura del riso è di ettari 232,665; il prodotto totale di ettolitri 9,818,151; il prodotto medio per ettare, ett. 42,19.

La segala e l'orzo si coltivano principalmente nelle Provincie meridionali. Totale della superficie destinatavi, ettari 464,080; totale del prodotto, ettolitri 6,697,288; prodotto medio per ettare, ettolitri 14,40.

Avena. Superficie coltivata, ettari 398,031; prodotto, ettolitri 7,444,507; prodotto medio per ettare, ettolitri 18,67.

Presi insieme tutti i cereali, frumento, granturco, riso, segale, orzo ed avena, occupano anno più anno meno, una superficie di ettari 7,460,074. Il prodotto totale è di ettolitri 106,811,242. Senza accrescerne la superficie, il prodotto, migliorando i metodi di coltura, potrebbe essere doppio.

E qui chiudo per ora il rubinetto di queste cifre interessanti della statistica.

la maschera colla quale si presentarono i *mo[illegible]ati* ai [illegible] [illegible] der[illegible]ngo fu[illegible] [illegible] poveri ele[illegible]ri illu[illegible] G[illegible] [illegible] se[illegible] com[illegible] [illegible] *mo[illegible]rati* s[illegible] [illegible] oggi vo[illegible] [illegible] veri riformato[illegible] ma chi si può credere? Vorreste essere così stolti da prestar fede ch'essi sieno disposti a por riparo ai propri errori, mentre fino a jeri persistevano accanitamente in essi? Le loro parole *non* tendono *che* a continuare l'antico giuoco e a gettarvi polvere negli occhi. Pensate che se le prossime elezioni avessero a ricondurre al potere i *consorti*, saremmo alle solite, e non avreste più il diritto di gridare contro le vessazioni, i soprusi, gli arbitrii, contro lo sgoverno della cosa pubblica. Il vostro voto sarebbe l'approvazione di tutti quei mali e un incoraggiamento ad altri maggiori. Che se ancora nulla si è fatto di radicale dal nuovo Ministero, è prudente l'attendere, è ragionevole lo sperare; mentre l'altro partito non può ormai lasciare nessuna speranza, perchè esautorato in tutte le coscienze dei cittadini.

State in guardia, o Elettori!

G. P.

LA SICUREZZA PUBBLICA IN SICILIA.

I Lettori ricorderanno come il Ministero Minghetti aveva proposto una Legge eccezionale per la Sicilia a tutela della *pubblica sicurezza;* come a lungo se ne disputasse alla Camera; come si conchiudesse con la nomina d'una Commissione parlamentare d'inchiesta. Ebbene, la Commissione ha compito il suo còmpito. Ha visitato l'isola, ne ha studiato le condizioni economiche e morali, e il frutto delle sue osservazioni, delle testimonianze altrui e dei documenti esplorati ha affidato alla carta. La Relazione dell'on. Bonfadini è ormai di pubblico diritto, e parecchi diari ebbero a discorrere di essa.

Noi non lo facemmo ancora, perchè ce ne distrassero altri argomenti. Ma una parola su quella Relazione oggi non sarà inopportuna, e tanto più che anche adesso da fatti singoli e speciali vorrebbesi dedurre che sotto il Ministero Depretis la sicurezza pubblica abbia peggiorato. Il che non è vero; come non è vero che il *comm.* Zini Prefetto a Palermo siasi addimostrato inetto all'alto ufficio cui designavalo il Governo del Re.

Quindi a *provvedimenti straordinarii* probabilmente non si penserà più; e lo sapremo di certo alla prima sessione della nuova Camera, quando la Relazione del Bonfadini sarà dispensata ai Deputati e verrà in discussione. E nemmeno si ricorderà più la memoria d'un Deputato friulano che invocava provvedimenti analoghi a quelli usati, anni fa, in Ungheria per reprimere malandrini e briganti!

Però la Commissione d'inchiesta ha toccato al vivo certe piaghe dell'Isola, e con franchezza le ha rivelate. Quindi a remedj, sebbene non eroici, il Governo ci penserà indubbiamente.

Or su codesto importantissimo argomento gli Italiani devono formarsi un concetto giusto, affinchè non si abituino (per certe esagerazioni partigiane) a giudicare i fratelli di Sicilia come fossero indegni della comune Pietra. Ed eziandio necessita che considerino le cose dell'isola pel loro verso, onde sfuggire all'errore di attribuire all'attual Ministero incuria e tiepidezza, come s'accusavano i Ministeri passati. Dalla Relazione dell'on. Bonfadini emerge luminosamente come i mali della Sicilia sieno di vecchia data, non attribuibili al Governo Nazionale, e come il rimedio ad essi debba aspettarsi, più che da *straordinari provvedimenti,* dall'azione benefica del tempo e della civiltà.

Or ecco un sunto della parte della citata Relazione che tocca specialmente della *sicurezza pubblica* nell'isola. Riteniamo che sarà letto con interessamento dai soci della *Provincia.*

L'esame delle condizioni deplorabili della sicurezza pubblica in alcuni circondari della Sicilia costituisce la *terza* parte della Relazione della Giunta d'inchiesta, e forse la più importante, imperocchè queste condizioni furono la vera causa per la quale fu ordinata l'inchiesta. La Giunta comincia col fare una analisi degli elementi onde deriva il malcontento della Sicilia, a creare il quale molto contribuì, secondo il parere della Commissione, la stampa Siciliana, che è giudicata *molto severamente* dalla Relazione.

Intorno alla *mafia*, prodotto dell'audacia che genera l'intimidazione, la Relazione dà particolareggiate informazioni e ne fa una lunga ed interessante descrizione. Paragonando la *mafia* siciliana ad alcune altre associazioni delittuose, così ne discorre:

« Questa forma criminosa non è specialissima della Sicilia. S'illuderebbe chiunque lo credesse. Sotto varie forme, con varii nomi, con varia o intermittente intensità, si manifesta anche nelle altre parti del Regno, e vi scopre, a quando a quando, terribili misteri del sottosuolo sociale: le camorre di Napoli, le squadracce di Ravenna e di Bologna, i pu[illegible]nalatori di Par[illegible] [illegible] di [illegible] i sicari di Roma. In Sicili[illegible] [illegible] è uscito dalle grandi pri[illegible] di Pa[illegible]mo [illegible] al pubblico dei teatri [illegible] siciliano, Giuseppe R[illegible]tto, la *[illegible]fia* [illegible], per le circostanze [illegible] violenze tradizionali d[illegible] ha più larga e più profonde radici; oltrechè l'indole eccessiva in ogni cosa, delle popolazioni sicule, ed il minore spirito di *resistenza che vi oppongono* le solidarietà civili, rende l'azione di questo fenomeno in Sicilia assai più grave, assai più frequente, assai più fecondo di sanguinosi episodi.

Lasciate fortificarsi questa coalizione selvaggia in un paese dove si è creato il malcontento, il sospetto, la sfiducia delle autorità tutrici, e non mancherà *di rivelarsi l'isolamento del Governo e quindi* la sua impotenza; non mancheranno di sorgere i manutengoli per interesse, i complici per paura, i testimoni renitenti, i giurati intimiditi o corrotti, tutti insomma i fenomeni che affliggono alcune provincie della Sicilia o vi rendono ardua la questione della pubblica sicurezza.

Dicemmo *alcune* provincie, perchè davvero tra le une e le altre troppa differenza ci corre. »

La Commissione poi espone le cause che predisposero il deplorabile stato in cui la sicurezza pubblica si trova nella Sicilia, e dimostra quanto e perchè venga tardo e inefficace al Governo il concorso delle *popolazioni contro i malfattori.* Essa ricorda, per *ragioni di verità,* che il *Governo borbonico*, pretendendo creare l'ordine mediante il disordine, creò la mafia ufficiale, arruolando gli stessi malandrini *più famosi* come confidenti della polizia e talvolta come strumenti diretti da essa.

Nè il sistema era nuovo in Sicilia; che già nel 1820 il direttore di *polizia* Gaspare Leone aveva, dice il Palmieri, « assoldate per lo servizio della polizia torme innumerevoli di quegli stessi facinorosi, cagione di tanto lutto, colla veduta di avere una *forza di opporre ai carbonari.* » E nel 1845 scriveva un altro pubblicista: « essere la Sicilia afflitta a un tempo da due flagelli, dei quali il più crudele, che è la polizia, non distrugge punto il flagello minore, che sono i ladri. »

Dal 1848 in poi il sistema durò costante, e il personale della sicurezza pubblica si foggiò a codesto *tipo sotto* l'impulso di Maniscalco.

La impunità fu resa così piuttosto facile a certi uomini, a preferenza di altri; il delinquere era favorito dalle segrete attinenze e dai *vincoli quasi* officiosi coll'autorità superiore di polizia; la quale, intenta solo a convincere il vecchio re Ferdinando che la pubblica sicurezza era nei suoi dominii perfetta, *non s'inquietava se* qualche vendetta personale o qualche grassazione isolata fosse il tacito consenso degli zelanti servizii dei suoi confidenti.

Ne vennero due effetti, entrambi esiziali così alla morale come alla sicurezza pubblica, entrambi difficili ora a sradicare dalle abitudini.

Da un lato gli uomini dabbene di ogni classe sociale si *allontanarono da ogni relazione* anche indiretta coll'autorità di polizia, e si creò nel paese una profonda ripugnanza per qualunque servizio che anche lontanamente si attenesse a questo *necessario* organismo di preventiva difesa.

Dall'altro, la paura e la diffidenza cominciarono a serpeggiare nel ceto tranquillo e conservatore dei proprietari; i quali vistisi *molte volte* in balìa di prepotenze e di oltraggi, quali l'autorità fingeva di ignorare o trascurava di punire gli autori, perchè strumenti atti a maggiori e *più importanti* rivelazioni, contrassero a poco poco, e quasi forzati dalla necessità, l'abitudine di patteggiare cogli stessi banditi il compenso del rispetto alle proprie terre o *alle proprie persone.*

Così dovettero scientemente tollerare che nelle loro case, specialmente di campagna, i banditi trovassero, senza pericolo di denuncia, aiuto di *alimenti* o *di ricovero;* e finalmente preferirono addirittura assumere i più formidabili e i più violenti fra questi banditi come custodi, o curatoli, o campieri delle *loro tenute suburbane,* cercando così nella stessa riputazione criminosa di uno la guarentigia più sicura contro i crimini d'altri e creando ai malfattori più audaci una specie di professione o di carriera.

La Relazione soggiunge che il Governo nazionale non potè mutare ad un tratto queste tradizioni viziose nella locale polizia, tanto più che le vendette e le reazioni popolari, compiutesi nei primissimi giorni della rivoluzione contro gli abborriti agenti di quella polizia, *resero sempre più difficile* il *trovare* fra la gente onesta e tranquilla quegli stromenti di volgari offici che *in qualunque tempo* sono indispensabili a qualunque polizia.

» Durò quindi, sebbene con minori proporzioni, il sistema anteriore anche sotto l'amministrazione liberale; con questa differenza, che si cercava ora il *modo di attrarre miglior personale* ai servizi di polizia, e che le intenzioni dei governanti, dirette sempre ad uno scopo di giustizia e di onestà, potevano qualche volta tollerare per necessità di cose, non mai incoraggiare nè favorire siffatto sistema ».

La Relazione aggiunge però che le cose hanno migliorato in questi ultimi anni sia sotto il rapporto della scelta degli agenti, che della *sanzione* penale contro i mafiosi.

La Commissione *esamina poi i vari generi di reato* che in modo speciale deploransi nell'isola, i reati di sangue, il malandrinaggio delle campagne, l'abigeato, dimostrando gli inconvenienti che una [illegible]ibizione assoluta *delle armi produrrebbe,* ed esponendo *le misure* ch'essa crede più convenienti.

La Giunta propone dunque, che si neghi l'arma a chi non abbia l'età di 18 anni; che si esigano nel concedere i permessi le più sicure *guarantigie:* che si riduca a più precisi concetti l'art. 455 del codice penale, per ciò che concerne l'enumerazione delle armi insidiose; che si regoli con più severo criterio *la concessione del permesso de' revolvers,* la quale dovrebbe andar soggetta a licenza speciale.

La questione dei militi a cavallo e del riordinamento delle compagnie di detti militi è ampiamente trattata nella Relazione della Commissione, la quale è d'avviso che questa speciale milizia non si debba abolire, ma bensì riformare in duplice modo, cioè nel *personale* e nel *regolamento.* La Relazione *dice:*

« Un'*epurazione del personale si è fatta* e si continua; pure elementi cattivi durano ancora in quel corpo, specialmente nella provincia di Trapani, dove *sono maggiori* i lamenti. Dopo quanto si è detto sulle origini e sulle tradizioni di questa milizia, è chiaro che per alcuni anni bisogna fare con essa ciò che Orazio voleva *si facesse coi* classici: *svolgerli* con mano notturna e diurna. Soltanto così all'utilità di quel corpo potrà venire compagna la riputazione sua e la fiducia del pubblico.

Quanto alle riforme dell'ordinamento, la più capitale dovrebbe essere la soppressione delle cauzioni e della responsabilità dei militi per l'indennità dei furti. Per verità, contro questa radicale trasformazione della vecchia indole di questo corpo, le opposizioni non mancheranno, e un uomo di molta esperienza e di molta autorità nelle faccende siciliane l'ha *recisamente combattuta dinanzi* alla Giunta. Però, esaminato maturamente il problema, alla Giunta non parve di poter proporre la continuazione del sistema attuale. »

La Commissione esorta il Governo a continuare con energia la campagna *contro le associazioni* dei malfattori, cominciata con successo.

La polizia deve, secondo la Commissione, esercitare la sua principale vigilanza sui *campieri,* che *sono spesso* le sentinelle *morte* del *malandrinaggio*, e sui manutengoli, che sono la base della mafia, contro i quali l'autorità è armata d'un potente strumento: l'ammonizione seguita dal domicilio coatto, a tenore della vigente legge.

La Commissione afferma che la grande maggioranza degli uomini onesti, così a Palermo come *nelle altre provincie dell'isola,* considera l'ammonizione e il domicilio coatto come provvedimenti non solo utili in sè alla pubblica sicurezza, ma come tali che praticamente hanno recato alle turbate condizioni della Sicilia notevole giovamento. Molti si sono spinti anche più in là; hanno espresso il desiderio che l'esperienza del domicilio coatto *ricevesse nel Codice penale più ampia e legale* sanzione, mediante la pena della deportazione. La Giunta crede che forse, più che frequenti casi di mala applicazione, danneggi l'effetto delle ammonizioni il numero e la qualità delle persone che la legge chiama ad infliggerle. Essa suggerisce di scemare il numero delle ammonizioni e di concentrarle sui *più noti facinorosi.*

Trattando dell'amministrazione della giustizia, la Commissione deplora prima di *tutto che, tranne* pochissime eccezioni, i locali dei tribunali non corrispondano alla dignità dell'ufficio. Circa gli edifizi delle carceri, Palermo costituisce quasi l'unica eccezione lodevole.

Nella Relazione sono esposti parecchi inconvenienti che nell'amministrazione della giustizia verificansi, o si invocano provvedimenti che *migliorino* la condizione dei pretori, in cui la mancanza d'autorità contribuisce a rendere meno regolare il servizio delle ammonizioni e meno tollerato dal pubblico.

Dei giurati la Relazione riferisce delle considerazioni che accennano a taluni *difetti* e principalmente ad una certa mitezza di pene nei delitti di sangue, od anche a sospetti di *corruzione.*

« Quello che la Giunta energicament raccomanda è che i processi contro testimoni reticenti siano sempre condotti dalle magistrature locali con sollecitudine e severità pari *alla* tenacia e al danno di questo vizio. Perchè forse l'esempio di una continuata e vigorosa repressione di questi reati varrebbe a renderli meno frequenti e ad *imprimere negli animi* il concetto di una maggiore obbedienza alla legge. »

PROVVEDIMENTI FINANZIARI

IL PESATORE.

(Brano di Lettera)

Gli esperimenti dei vari *congegni* presentati al concorso bandito dal Ministro delle finanze, sono stati condotti colla più severa scrupolosità in presenza di un delegato tecnico (alternandosi in tale ufficio il prof. Colombo, l'ing. Cottrau, l'ingegner Locarni e il prof Turazza), di due commissari e di un ispettore del macinato, con esatti processi verbali dei risultati.

Ora non sono più a contendersi la palma che quattro soli apparecchi, e anzi è già designato dai meravigliosi risultati dati quello che per precisione ed esattezza vince di gran lunga la prova sugli altri. Mi dispiace di dover dire che la macchinetta è d'invenzione di uno straniero; di più non so quanto all'autore, nè volli domandare al Ferrara *di più.*

Si tratta di un *pesatore* che a reiterati esperimenti fatti in condizioni diverse di velocità, di costruzione del palmento, ecc., e con diversa qualità di grano, ha dato le esatte indicazioni della bilancia fino all'ultimo grammo.

L'altro ieri, per citare un esempio, messa a macinare una partita di Kil. 104,555 la *macchinetta* ha segnato sul suo quadrante 104,555. — Resta solo a esperimentarne ora la costanza e la solidità, giacchè uno dei requisiti dell'apparecchio che si *domanda è che non* sia *soggetto troppo* facilmente a guastarsi. Il *contatore* costa attualmente all'erario una spesa annua rilevante per le frequenti riparazioni che richiede.

Orbene: la soluzione di questo problema di sostituire al *contatore che* fornisce *dei giri* coefficienti variabilissimi e costantemente incerti, un apparecchio di sicura *precisione, è un passo di non* poca importanza e di non lieve merito per l'attuale Ministro delle finanze.

Uomini esperti e funzionari tra i più distinti *ritengono* che oltre al toglier di mezzo le frodi dei *mugnai*, lo Stato avrà un aumento di 25 milioni almeno d'introito, senza che i consumatori spendano un soldo di più. Avrà *tolti di mezzo* gli *abbonamenti* nei quali le sperequazioni erano inevitabili, perchè basati su dati ipotetici; i mugnai non potranno più dire d'esser troppo gravati e non avranno *più questo pretesto per aggravare la molenda* a carico dei consumatori.

Tra le altre buone nuove, che l'onorevole Depretis darà alla nazione nel discorso di Stradella, vi *sarà* anche questa che è uno dei buoni frutti del suo programma e del suo zelo per sopprimere le vessazioni che rendono odiosi e meno produttivi i tributi. Eppure il *Minghetti aveva avuto* tanto tempo per risolvere il problema, e bastò al Depretis buona volontà e fermo proposito per arrivarvi!

LETTERATURA

Per onorare anche noi in qualche modo il nome e la memoria di *Erminia Fuà-Fusinato,* morta a Roma fra il compianto di tutti gli ammiratori delle virtù dell'egregia donna ed inclita scrittice, stampiamo i seguenti versi ch'ella dettava nello scorso agosto ad Arsiè di Belluno. Già il tristo spettacolo che ella descrive, quello dell'emigrazione (sebbene non per l'America), si rinnova ogni anno nel nostro Friuli.

Emigranti.

Spettacol strano! e donne e pargoletti,
Ed uomini gagliardi e vecchi stanchi
A cui confin del mondo
Ier dell'Alpi pareano i brulli fianchi,
Oggi, volenti, lasciano i lor tetti,
E con aspetto ed animo giocondo,
Siccome a spiaggia nota,
A *te* s'avviano, *America remota.*
Vendettero degli avi il casolare,
Le poche zolle, i poveretti arredi,
Le reliquie più care;
Ed or partir li vedi
Senza un dubbio, un rimpianto, un mesto addio
Al paesel natio,
Sospinti solo dalla facil fede
Di minor stento e più larga mercede.
Oh! se voi più non punge il patrio amore.
Dell'oceano i perigli,
D'orrende fiere il morso,
Il cieco di selvagge orde furore.
Ignoti morbi cui non val soccorso,
Temete almen pei figli!....
Anche all'Italia, or libera e possente,
Di terre incolte ampio tesor rimane
Che a voi lavoro e pane
Per lunga età consente.
Perchè esular, se Iddio nè un bene solo
Dato all'altrui, negava al *nostro suolo?*
Vano è il prego! seguir l'arduo cammino!...
Il cigolio de' carri appena ascolto,
L'eco d'un canto, il piangor d'un bambino,
E tutto nel silenzio è omai sepolto!
Oh! di questi che fia miseri ignari?
Signor! li guarda e guida;
Preda non sien de' mari
O d'una gente infida,
E d'un tardo ritorno
L'ansio desio non li contristi un giorno!
Forse Tu il novo trasmigrar permetti
Per fini ascosi al corto uman pensiero;
Nei superni concetti
Patria forse al mortale è il mondo intero.
Sia! ma le terre ove Colombo ignoti
Veri diffuse con virtù celeste,
Di Colombo ai nepoti
Deh! non voler funeste!
Stretti in tribù saggie, operose e forti,
Ch'essi lieto, o Signore, abbian le sorti!

L'on. Pecile sul *Fanfulla.*

Ancora per noi (come dicemmo domenica) non è giunto il momento di scrivere la *cronaca elettorale,* sebbene s'odano voci quà e là di Deputati che verranno su e di Deputati che andranno giù. Noi amiamo troppo l'etichetta per non rispettare le rispettabilissime *Società de' Progressisti* e *de' Costituzionali* che devono essere le prime a dare l'intonazione. Ma qualche altro giornale (tra cui il faceto *Fanfulla)* non è di questo parere, e ha salutato taluni Onorevoli moribondi con un grazioso *buona notte.*

Tra i quali moribondi il *Fanfulla* colloca *in capite* l'Onorevole di S. Donà (e *di* un

terzo di Portogruaro), cioè l' extra-vagante D.r Gabriele Luigi. — O Numi! (io sclamai) e sarà vero? Sarà vero che gli Elettori di S. Donà e que' pochi di Portogruaro, i quali gli diedero il voto nel 74, lo abbandonino nel 76? E sarà vero che inutilmente l'Onorevole moribondo avrà prodigato tante carezze all'ingegnere Argentini grande Elettore di S. Donà ed al suo cavallo, il celebre *Dardo*, immortalatosi per la corsa di prova fuori di Porta Aquileja? E sarà vero che l'onorevole Gabriele Luigi non siederà più a Montecitorio, quantunque nel 18 marzo (senza avere dapprima parlato *contro*) abbia votato *a favore* della Sinistra?

Io non lo so di certo, se la notizia data dal *Fanfulla* sia da considerarsi per una *fanfullaggine* o nò. So soltanto di avere letto queste linee nel numero di *mercoledì 4 ottobre*:

« Buona notte all'onorevole Pecile che gli » elettori di Portogruaro, messi su dai con- » sorti, si dispongono a lasciare in abbandono.

» Chi gli trovasse un altro porto qualunque, » farebbe opera buona. Che cosa volete, ve- » dersi respingere dalle gru, gli è, rimanendo » nel mondo ornitologico, precisamente come » sentirsi dare dell'oca. Povero Gabriele! «

Ma che *povero Gabriele*, se, come corse voce, lo faranno Senatore? Se andrà tronfio e pettoruto a sedere in Palazzo Madama? Se avrà accesso, egualmente come fosse Deputato, presso i Ministri?

All'avverarsi di tale nomina che si dà per certa, noi manderemo il nostro viglietto di visita con tanti ringraziamenti al Conte Bar*desono* di Rigras per le *informazioni* che diede all'on Nicotera, ed i Friulani da Timau alla Livenza plaudiranno (chi ne dubita?) con tutta l'espansione del loro *animo patriottico!!!*

Poi chiuderemo la rubrica intestata a tanto omo sulla *Provincia del Friuli*, che non avrà più occasione di combatterlo. Ad un patto, però, e patto chiaro, che cioè il futuro Senatore non abbia più a tenere minimi uffici in Patria, cioè ne' minori Consigli, nelle Giunte, Commissioni ecc. ecc. di qualsiasi specie e titolo. Altrimenti, sia pur Senatore o Deputato, la *Provincia* si ricorderà di lui, e lo ricorderà col solito affetto all'ammirazione de' concittadini.

Avv. * * *

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Aneddoto belliniano. — Alla prima rappresentazione della *Norma* al teatro italiano di Parigi, Ampère, l'amico intimo di Ballanche, di Chateaubriand e di madama Recamier, archeologo e storico insigne, era seduto presso un giovane che restava indifferente, mentre egli era fuori di sè dall'effetto che gli produceva quella musica.

Alla fine Ampère perdette la pazienza.

— Ma lei è *dunque di ghiaccio* — domandò al suo vicino — che non si commuove a questo note?

— Tutt'altro. Sono del suo avviso.

— Ma lei non si entusiasma punto!

— Che vuole . . . io sono Bellini.

* * *

Un pagliaccio barone. — Un incidente stranissimo è avvenuto alla fiera di Saint-Cloud.

Una rissa piuttosto seria cominciò sulla porta del teatro foraneo, detto *teatro Molière*, diretto da un certo Gretrin.

Sopraggiunte le guardie, condussero dal commissario di polizia i due litiganti.

Uno era il pagliaccio del *teatro Molière*, e l'altro un signore benissimo vestito.

— Il vostro nome? — fu chiesto a quest'ultimo.

— Visconte di S . . . e sono l'aggressore.

— Ah! e perchè?

— Egli ha insultato tutta la nobiltà di cui io faccio parte. Guardate!

E additando le . . . . vicinanze della schiena del pagliaccio, vi mostrò ricamato in bianco uno stemma con lepre d'argento su campo azzurro, sormontato da una croce baronale.

Ed aggiunse:

— È un' ignominia!

— E perchè — replicò il pagliaccio — se questo è il mio stemma?

— Vostro stemma!

— Certamente, poichè io sono il barone di Dreit — e mostrò le sue carte perfettamente in regola.

L'aggressore dovè pagare un'ammenda.

* * *

Pompei coperta da una tettoia. — Fra le proposte presentate al Ministero notiamo quella di una società di capitalisti italiani e stranieri, i quali proporrebbero di coprire con una tettoia mista di cristallo e di ghisa la Città di Pompei, onde preservarla dal lento, ma continuo deperimento che la pioggia, l'umidità e le altre intemperie cagionano agli affreschi e alla conservazione degli edifici scoperti e di quelli che si vanno via via disseppellendo.

Quei capitalisti dimandano, com'è naturale, che sia aumentato il biglietto d'ingresso alla storica città, e che il ricavato *in più*, sia loro devoluto per un certo numero d'anni.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Illuminazione economica a gaz sistema Tesorieri. — Molti furono i tentativi e gli studi fatti per trovare il modo di diminuire il consumo del *gaz illuminante* senza diminuire l'*intensità della luce*, poichè è notorio come buona parte del gaz riesca cogli apparecchi attualmente in uso a sottrarsi alla combustione, producendo per tal modo oltre ad inutile spreco l'annerimento delle pareti e molti altri inconvenienti.

Il signor Tesorieri a Roma ha ideato un apparecchio che raggiunge lo scopo. Questo nuovo becco del signor Tesorieri dà a perfetta eguaglianza di luce l'economia di circa il 25 per cento sul consumo del gaz, in confronto dei becchi comunemente in uso. *Esso è di facilissima applicazione*, poichè non havvi che svitare l'attuale portabecco per attivarvi il nuovo apparecchio senza manomettere menomamente le lampade.

La continuità poi del risultato economico e la inalterabilità di questo apparecchio è assai evidente, poichè è semplicissimo e costrutto tutto in metallo.

Altre volte (dice la *Libertà*, a cui togliemo questo notizia) avevamo letto nei giornali di Milano, Firenze, Venezia i buoni risultati constatati da importanti stabilimenti pubblici e privati coll'adozione di questo sistema, ed ora che la Società Tesorieri ha stabilita una sede anche nella nostra città richiamiamo l'attenzione dei consumatori di gaz su questo importante ritrovato.

Abbiamo assistito nel gabinetto fotometrico della Società ad alcuni esperimenti che ci hanno al tutto confermati i risultati altrove ottenuti e comprovati da *innumerevoli attestati di cui abbiamo preso cognizione*.

Non può mancare all'applicazione di tale ingegnoso trovaro un importante sviluppo, sia per l'esperienza che già ne è fatta, sia per le favorevoli condizioni che la Società Tesorieri offre ai consumatori, quella specialmente di applicare gli apparecchi *a tutte proprie spese non reclamandone il rimborso* che dopo constatazione fatta della promessa economia.

* * *

Telegrafi. — All'amministrazione centrale dei telegrafi di Francia si fanno esperimenti con nuovo apparecchio del signor Lenoir. Questa macchina, che figurerà all'Esposizione del 1878, riproduce istantaneamente la scrittura identica della persona che spedisce un dispaccio e che può così mandare da lungi la sua firma.

L'apparecchio riproduce inoltre con grande esattezza i disegni più complicati.

Ci ricordiamo che l'italiano Caselli col suo *pantelegrafo* ha fatto, diversi anni fa, una scoperta simile.

FATTI VARII

Aristocrazia e lavoro. — Narra la *Gazzetta d'Italia*:

Sabato sera partiva per Brisbane, Queensland Australia) il conte Giuseppe Franceschi.

Il conte Giuseppe Franceschi lascia la patria, gli agi, gli amici, e corre tutti i rischi di un lungo viaggio e di una lunga dimora in paese lontano, per esser utile a' suoi concittadini. Egli si propone di contribuire a stabilire più frequenti relazioni fra l'Australia e l'Italia.

Il conte Franceschi ha avuto prima di partire una lunga conferenza con S. E. il ministro degli affari esteri, ed ha ottenuto raccomandazioni onorevolissime e incoraggiamenti dal Governo inglese.

Egli porta con sè una piccola carovana, composta di uomini e di donne, varii saggi dell'industria italiana, una gran quantità di seme da bachi e comprerà terreni in Australia.

Da Firenze egli si reca direttamente ad Amburgo *ed ivi si imbarcherà*, con le persone del suo seguito e con le sue mercanzie, in un bastimento a vela, che lo condurrà a Brisbane in 128 giorni.

Lodiamo questo nobile giovane che dà un esempio molto imitabile di operosità e di industria; e ci crediamo tenuti a ricordare l'assistenza e i conforti che egli ricevette, in tale occasione, dal signor Glyn di Livorno.

Auguriamo al nostro amico e agli italiani che lo seguono, un lieto viaggio, e ci auguriamo di aver presto soddisfacenti notizie dei nostri concittadini, che devono provare in questo momento tutte le amarezze di un lungo distacco.

* * *

L'anniversario dell'introduzione della stampa in Inghilterra. — Il 400° anniversario dell'introduzione della stampa in Inghilterra sarà celebrato in tutto il Regno Unito, nel mese di giugno 1877, con pubbliche feste.

Si è costituito un Comitato a Londra, onde prendere le prime disposizioni a questo riguardo. Si è deciso di fare un'Esposizione di antichità e di oggetti relativi in genere all'arte tipografica. Vi si esporranno la più parte delle opere di William *Caxton*. Si sa che i libri *del celebre editore*, il quale introdusse il primo in Inghilterra la stampa, sono estremamente rari e di un gran prezzo.

Il Museo britannico presterà in questa occasione due esemplari delle prime incisioni in Inghilterra.

* * *

Zigari fango. — Da parecchi giorni si è parlato di una inchiesta che doveva farsi sui zigari messi in distribuzione dalla Regia, e la classe dei fumatori si confortava nella speranza di non essere più avvelenata fumando materie schifose invece di tabacco.

Se il Governo ha la buona intenzione di procedere all'inchiesta, ma ad una inchiesta seria, e non come tante altre che finiscono in zero, lo preghiamo a far presto, perchè ieri ci venne presentato un *zigaro, che componevasi di quasi tutto fango*, ricoperto da lieve involucro di pessimo tabacco.

* * *

Donne in calzoni. — Il *Figaro* racconta che in quest'inverno le signore porteranno vesti straordinariamente *collantes*: veri *fodori* come dicevasi anticamente. E aggiunge che dopo una adunanza delle *principali sartine di Parigi*, sarebbe *stato deciso* che le signore saranno in conseguenza della leggerezza delle stoffe — obbligate a portare..... dei calzoni di pelle.

A questa idea il *Figaro* dichiara che la fronte gli si imporpora di vergogna!

* * *

I fabbricanti di carta della Germania decisero che a cominciare dal venturo anno 1877, l'uso del sistema decimale sarà introdotto nella loro industria, per la carta di tutte le qualità e dimensioni. Una balla di carta sarà dunque l'equivalente di 10 risme, composte di 10 pacchi, ognuno dei quali conterrà 1000 fogli di carta.

* * *

Ospitale per fanciulli. — Si è inaugurato a Mosca l'ospedale pei fanciulli, che è veramente splendido, e costò circa due milioni di franchi, somma *lasciata dal benemerito ingegnere Deroles*.

Le spese di mantenimento dello stabilimento si calcola debbano ammontare a 210,000 franchi all'anno, e saranno assunte dal *Municipio di Mosca*.

* * *

Statistica Giapponese. — Nella capitale del Giappone si stampano ora 22 giornali e vi sono 432 *restaurants giapponesi*, 15 *restaurants* all'europa, 125 alberghi, 117 stabilimenti di giardinaggio, 10 teatri e 200 piccole sale da spettacoli, 100 fotografi, 106 pasticcieri, 218 macellerie, 503 botteghe di generi europei, 157 case di tolleranza con 1280 donne registrate, 139 attori e 1270 fra cantanti e suonatori.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Anche questa settimana ricevemmo lettere circa i nomi che nei nove Collegii politici della Provincia si pronunciano quali aventi la massima probabilità della *candidatura*. Alcuni di questi nomi *fecero già il giro de' Giornali, insieme a qualche* altro nome che que' furbi di Corrispondenti mettono là, o per assaggio dell'opinione pubblica, o per istizza contro l'avversario, o per rendere servigio al competitore che comparirà sulla scena più tardi.

Ma noi (e ci scusino i nostri Amici che ci scrivono) *non intendiamo, questa volta, di parlare, se* non quando avremo inteso come la pensino la *Società progressista* e la *Società de' Costituzionali*. Le prossime elezioni devono essere *fatte* con molta serietà, quindi (a differenziarle delle altre) non vogliamo dare effimera celebrità a *supposti candidati*, cioè a que' minuti ambiziosi, i quali (sapendo per che non verrebbero eletti) *si lasciano portare* per qualche giorno, o perchè il paese cominci a giudicarli *persone d'importanza* (ed avere la dolce illusione di credersi tali, o poi di rinunciare con lettere a stampa), o per servire, inconscii, alla tattica di qualche pezzo grosso, che aspira ad assicurarsi un'elezione doppia.

I nostri Corrispondenti dai Distretti non se la prendano dunque con noi, se non istampiamo le loro lettere. Desideriamo che non avvenga confusione nelle proposte, affinchè gli Elettori non si dividano in partiti personali, piuttostochè in partiti politici. La lotta elettorale questa volta deve essere in Friuli una vera lotta di principj politici, lotta *leale e guidata con giudizio. Dieci anni di esperienza* devono pur avere giovato a qualcosa!

COSE DELLA CITTÀ

Con piacere abbiamo letto i primi numeri del *Nuovo Friuli*, che trattò ne' suoi articoli con molto *senno e proprietà di linguaggio questioni economiche* e civili. Ci congratuliamo con l'autore o con gli autori degli articoli, e per la moderazione che i Redattori, a quanto sembra, vogliono osservare nell'intera compilazione del Giornale. Così gli scettici vedranno col fatto come la *moderazione* non sia virtù esclusiva de' così detti *moderati*, bensì come *sappiano usarla, a tempo e a luogo, eziandio i Progressisti*.

Il comm. avv. Eugenio Fasciotti giovedì tornava a Udine Prefetto della nostra Provincia, e con lui tornava nella qualità di Consigliere di 1ª classe il cav. Emilio Manfredi. Noi diamo ad ambedue questi signori un saluto, come a vecchie nostre gentili conoscenze e loro auguriamo che sieno contenti del ritorno e che i Friulani lo sieno egualmente, dacchè tra i funzionarii pubblici (e specialmente dicasi ciò di un Prefetto) e gli amministrati devono esistere, perchè le cose procedano per bene, vincoli di stima e di affetto.

L'on. Depretis, Presidente del Consiglio de' Ministri e Ministro delle Finanze, in un giorno della ventura settimana (dopo aver visitato i lavori della *Ferrovia Pontebbana*) *si fermerà in Udine*. Non v'ha dubbio che l'accoglienza al *degno uomo sarà* festosa e simpatica, e che, oltre le Autorità e Rappresentanze, anche la popolazione vi prenderà parte.

Ancora l'onor. Sindaco non ha reso di ragion pubblica *l'ordine del giorno* per la sessione autunnale del Consiglio. E *sì che non è lontano il giorno* preannunciato ufficialmente per la convocazione di esso !!!

Col 16 ottobre si apriranno le Scuole del Comune, *e dal 16 al 21 avrà luogo* l'inscrizione degli alunni. Dal 25 ottobre in poi si faranno gli esami di riparazione, posticipazione ed ammissione.

Alla Scuola magistrale femminile gli esami di ammissione avranno principio col giorno 25. Nello *stesso locale sarà aperto un Convitto per le allieve*, e per quelle della Scuola preparatoria.

È aperto il concorso a *nove sussidj da assegnarsi* ad allieve maestre. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Provveditore agli studj.

L'inscrizione presso l'Istituto tecnico avrà principio col giorno 15 ottobre, e gli esami di ammissione si *terranno nel giorno* 25.

Enrico Frizzo. — Ieri a sera si produsse al Teatro Minerva questo distinto Prestigiatore, la cui fama è conosciutissima e che fece dire a Salvatore Farina ch'egli è un vero mago, un bel mago, pieno di grazia e di spirito.

Già avevamo letto le sue lodi in più giornali che concordi lo acclamarono il più grande prestigiatore dei nostri giorni. Ci piace anzi riportare qui un estratto biografico dell'*Epoca*: « *Il suo nome figura* in tutte le gallerie delle illustrazioni celebri nella magia, accanto a quello di Cagliostro, di Bosco, di *Pico della Mirandola, di Roberto Houdin, di* Hofzinzer, di De Caston ecc. Non c'è pubblicazione periodica che non abbia parlato di Frizzo, registrato i suoi progressi, *le sue invenzioni*, i suoi trionfi. Unico, per quel complesso di *doti* che in lui si riuniscono, Frizzo non può essere imitato. — Egli non ha giammai fatto allievi e nessuno può dire *di aver eseguito una sola delle sue esperienze*, quantunque ben spesso sedicenti artisti abbiano audacemente predato nei suoi programmi, usurpati i suoi titoli e persino il suo nome! Enrico Frizzo non è un prestigiatore, *è un nobile e dignitoso* artista che merita tutto il favore con cui viene accolto dai pubblici. »

Ci riserbiamo in altro numero di tener parola della rappresentazione di ieri a sera, mancandoci il tempo e lo spazio.

Pubblichiamo anche noi il seguente avviso:

Dal 10 al 20 ottobre è aperta la regolare iscri*zione per cento sessanta bambini e bambine ai* Giardini d'Infanzia, in via Villalta n. 11, e in via Tomadini n. 13.

Sessanta bambini o bambine possono essere inscritti a titolo gratuito, gli altri devono pagare anticipatamente ogni mese lire 2, e lire 5 i figli degli agiati.

L'ammissione si fa per turno di anzianità determinata dalla data della presentazione della domanda.

I figli degli azionisti e dei membri della Società operaia hanno la preferenza.

Pei bambini che hanno già frequentato il Giardino nello scorso anno scolastico sarà sufficiente che i genitori presentino alla *Maestra del Giardino* in via *Tomadini prima del 20 ottobre una* lettera d'avviso.

Per l'iscrizione si richiedono i seguenti *documenti*:

a) per un posto a pagamento: attestato di nascita dal quale risulti che il bambino o bambina non ha meno di anni tre e mezzo, nè più di cinque, *ed attestato di vaccinazione*;

b) per un posto gratuito deve di più essere presentato un certificato di miserabilità rilasciato dal Municipio, ovvero una dichiarazione del Presidente della Società operaia, che il padre o la madre del bambino è membro di quel sodalizio e nell'impossibilità di pagare la mensilità.

Entro il mese di ottobre il Consiglio d'Amministrazione decide sull'ammissione, e stabilisce la mensilità da pagare.

Il Consiglio si riserva di assegnare i bambini all'uno o all'altro Giardino, avuto riguardo alla distanza dalla rispettiva abitazione.

L'ammesso dev'essere provvisto, a carico dei genitori, di due *grembiuli conformi al modello, di* un astuccio di latta per i compiti, e di un cappellino. Il grembiule dev'essere cangiato ogni settimana.

Le iscrizioni si ricevono nel locale del Giardino in via Tomadini n. 13.

Udine, 1 ottobre 1876.

per il Consiglio
PECILE.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.
Deposito pei preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.
Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e *giudicato il migliore* fra i preparati di questa base.
Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.
Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.
Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonchè della propria.
Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di Liebig.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella difterite, nella rachitide nei dissesti nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.
Tonico, corroborante, utilissimo nell' inappetenze e languori di stomaco.
Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico

UDINE Via della Prefettura n° 6.

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDJ.
POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezze.
TORCHJ PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA. — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.
Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganizzate in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.
Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmium in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone It. L. 1.30 Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo » » 2.50 » » » piccolo » 1.00

NELLA VILLA

dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della *Società Italiana di Bergamo* — Gesso per ingrasso, ossia Scajola di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione e getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di *Massa Carrara.*
FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaja — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di varii colori e disegni — Vasche da bagno ed Orci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.
SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaje, Bacini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO Lire	C.
Cemento a rapida presa *	al quintale	5	80
Cemento a lenta presa o calce idraulica	»	4	50
Cemento artificiale uso Portland	»	11	—
Calce idraulica di Palazzolo	»	4	50
Agli Acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti.			
Gesso d'ingrasso ossia Scajola di Carnia	»	3	—
detto Scajola di Moggio	»	4	20
Gesso di presa di 1ª qualità	»	15	—
detto 2ª »	»	11	—
detto 3ª »	»	8	—
Idrofugo impermeabile	»	55	—
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	»	5	—
Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse e gialle	al metro quad.	6	25
dette » 0.30 idem	»	6	25
dette » 0.25 idem	»	5	75
dette esagone » 0.24 idem	»	5	75
dette » » 0.24 cosidette a mandorla	»	6	50
dette quadre » 0.25 a scacchi	»	6	50
dette » 0.25 a rosa o stella	»	7	—
dette » 0.25 a rosa gotica	»	7	—
dette » 0.25 a rosa ottagona	»	7	50
dette » 0.315 a rosa gotica	»	7	50
dette » 0.315 a rosa ottagona	»	8	—
Fascie a mosaico di diverse dimens. bianche, nere, rosse e gialle	»	0	25
Pianelle a pressione sistema Coignet	»	3	75
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	»	4	50
dette per passaggi con ruotabili	»	5	50
Tegole piane ed embrici	»	2	60
dette a doppia curvatura	»	3	—
Cornicione semplice dell'altezza ed aggetto di metri 0.40	al metro lineare	8	—
detto a dentelli » 0.46	»	9	—
detto a modiglioni » 0.48	»	15	—

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO Lire	C.
Tubi per grondaje	al metro lineare	1	30
detti per latrine col diametro di centimetri 14	»	2	20
Merlatura di muretti di cinta	»	4	—
Balaustre per chiesa, pergoli a trafori quadri ad una faccia	»	18	—
dette con colonnine a due faccie	»	22	—
dette a trafori quadri »	»	24	—
dette » gotici ad una faccia	»	28	—
dette » » a due faccie	»	32	—
Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 × 18 lunghi fino a metri 2.20	»	3	50
detti corniciati » » » 2.20	»	4	25
detti » e battuti a martellina » » » 2.20	»	5	—
Soglie di finestra con gocciole lunghe » » 1.55	al pezzo	11	—
Cornici di finestra con fregio e mensole » » » 1.70	»	20	—
dette semplici » » » 1.60	»	15	—
Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi » 1.05	»	10	—
Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	»	28	—
Sedile da giardino (tronco d'albero)	»	6	—
Vaso grande a quattro bassorilievi	»	20	—
detto ornato a mascheroni	»	22	—
detto a forma schiacciata	»	10	—
detto a costa	»	5	—
detto a cassetta	»	3	—
detto rotondo scanellato	»	3	—
Testa da leone per bocca di fontana	»	6	—
Sigillo di vasca da latrina	»	8	—
Getto da fontana con bambino grande	»	40	—
detto piccolo	»	20	—
Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni	»	35	—
dette » 1.50 » un Castaldo ed una Castalda alla foggia di Mandriari	»	50	—
Vasche per abbeveratoj di animali o per filande della capacità dai 4 ai 5 ettolitri	»	52	—
dette dai 3 ettolitri incirca	»	40	—
dette grandi da bagno	»	40	—

NB. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli varj. — I suddetti prezzi valgono pella merce o pei materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Pei lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaja e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà devenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.